

Notiziario

*Federazione delle scuole
Steiner-Waldorf in Italia*

Anno II - Numero 7

Dona il 5x1000 alle scuole
Steiner-Waldorf in Italia
Il codice fiscale della Federazione è 7086160583

Sommario

*Auguri di Pasqua a
cura di Claudia
Gasparini*

*Waldorf Italia e
rete dei Genitori*

*L'autovalutazione
secondo gli
amministratori*

*Segreterie in
convegno*

*Internet e facebook
come utilizzarli...a
cura di Roberta Naldi*

*Il nuovo socio
asilo l'Altalena*

Auguri di Pasqua

“ ...dalle comunicazioni fatte dal Cristo risorto all'umanità, deve scaturire per gli uomini la forza di considerare la morte (alla quale essi ora devono interessarsi) così: sì, questa morte esiste, ma essa non può in alcun modo nuocere all'anima. Affinché gli uomini potessero giungere a ciò è avvenuto il mistero del Golgota. Paolo sapeva che se esso non fosse avvenuto, se il Cristo non fosse risorto, l'anima sarebbe rimasta impigliata nel destino del corpo, cioè dispersione degli elementi del corpo entro gli elementi della terra. Se Cristo non fosse risorto, se egli non si fosse congiunto come Cristo vivo con le forze terrestri, l'anima umana tra la nascita e la morte si congiungerebbe talmente col corpo, da rimanere congiunta anche a tutte le molecole che si uniscono alla terra tramite il fuoco o la decomposizione. In tal caso un giorno, alla fine del divenire terrestre, le anime umane dovrebbero soggiacere alla stessa legge della materia terrestre. In quanto il Cristo è passato per il mistero del Golgota, egli sottrae le anime umane a quel destino. La terra si effonderà nell'universo seguendo la propria via. Ma come l'anima può uscire dal singolo corpo umano, così la somma delle anime umane potrà distaccarsi dalla terra e andare incontro ad una nuova esistenza cosmica.

Il Cristo è tanto intimamente congiunto con l'esistenza della terra. Lo si può però comprendere soltanto se ci si avvicina a questo mistero con la scienza dello spirito. Qualcuno, a questo punto, forse si chiederà: com'è la situazione di coloro che non possono credere a Cristo? Vorrei quindi, per chiudere, dire una parola per rincuorarvi. Il Cristo è morto per tutti, anche per quelli che oggi non riescono a congiungersi con lui. Il mistero del Golgota è una realtà oggettiva, alla quale il sapere umano non aggiunge nulla. Però il sapere umano rafforza le energie interiori dell'anima. E occorre applicare tutte le risorse della conoscenza, del sentimento e della volontà umana, perché nel corso dell'ulteriore evoluzione della terra la presenza del Cristo sia sperimentata anche soggettivamente nell'uomo, mediante una conoscenza diretta. “

Rudolf Steiner, “Gli insegnamenti del Risorto” conferenza tenuta all'Aja, il 13.04.1922



nella



In attesa del Waldorf Italia 2014!

“Uno solo non basta”. Dalla necessità di educare il proprio figlio, alla libertà di appartenere ad un movimento genitoriale per il rinnovamento dell’educazione

“*Ci vuole la forza e il coraggio genitoriale*”, questo potrebbe essere in sintesi un argomento centrale del Waldorf Italia di quest’anno, un tema che sottolinea l’importanza del contributo di tutti i genitori italiani per la costruzione di questa immagine comune, che vede i genitori nelle scuole come parte attiva e vitale che rafforza e sostiene, in modo cosciente e positivo, tutto il movimento Steiner-Waldorf in Italia impegnato da anni, attraverso il Consiglio della Federazione e l’Associazione nazionale insegnanti, in temi cruciali come ad esempio “*vic* verso la Qualità”, “*il*

riconoscimento della pedagogia” e “*la libertà di scelta educativa*”.
Come possono i genitori essere coinvolti sempre di più? Come possono comunicare di più? Come possono acquisire delle competenze sociali? Come sono coinvolti e in quali ambiti contribuiscono allo sviluppo nelle nostre comunità scolastiche? Sono questi alcuni dei principali argomenti di cui ci occuperemo, insieme nel prossimo convegno nazionale a Rimini, per cercare di trovare e avviare la giusta forma per una struttura nazionale dei genitori che possa muoversi in modo sinergico e coordinato con la Federazione, l’Associazione Insegnanti e con gli

Amministratori, per l’effettivo sostegno al movimento in Italia. La volontà si esprime di più come funzione, per questo motivo ci rendiamo conto di quanto sia importante aumentare le qualità e competenze sociali dei genitori (arte sociale), e sviluppare il grado di coscienza e l’identità dei genitori Waldorf. Lavoreremo affinché, con chiarezza di pensiero, si possano individuare i contenuti sui quali centrare gli obiettivi della rete nazionale dei genitori non solo verso il movimento Steiner-Waldorf ma anche verso le istituzioni.

M.T.

Rete Nazionale dei Genitori Waldorf

Negli ultimi due Waldorf Italia si è fatta sempre più forte l’immagine del ruolo dei genitori all’interno del movimento Waldorf. Assecondando questo impulso è stato avviato alla fine dello scorso anno un gruppo di lavoro per la creazione di una Rete Nazionale dei Genitori Waldorf italiani, rete che andrà a costituire il terzo organo all’interno delle nostre comunità scolastiche, accanto a quelli degli insegnanti e degli amministratori. Al prossimo Waldorf Italia il

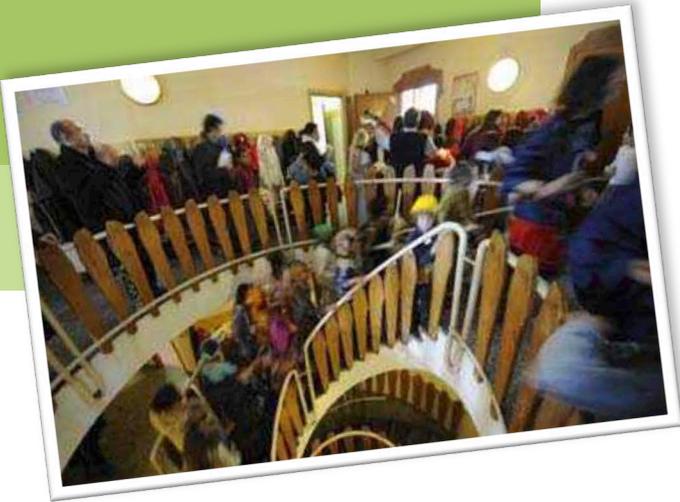
gruppo di fondazione, accompagnato e sostenuto dalla Federazione in questa sua fase iniziale, racconterà l’esperienza che sta facendo e proporrà ai genitori delle altre scuole una condivisione per fare un passo nella direzione della costituzione di questa rete. La rete si propone di valorizzare e condividere le migliori pratiche nel rapporto fra genitori, con i collegi, con gli amministratori e verso l’esterno. Iniziamo tutti insieme a dare forma



a questa nostra composita realtà! Abbiamo a disposizione un potenziale enorme di cambiamento con il lavoro che possiamo portare avanti come genitori. Arrivederci a Rimini!

L'autovalutazione secondo gli amministratori

Spunti di riflessioni nati dall'incontro degli amministratori tenutosi il 25 gennaio 2014 a Milano presso la scuola di via Clericetti



Che dire dell'incontro che ha raccolto gli amministratori di più di 30 realtà?

Che è stato un bell'incontro, dove, come ha detto un partecipante, non si è condiviso ogni pensiero, ma si è pensato nei pensieri di tutti, come tirati dal futuro. Forse è successo perché si è lavorato mettendo ancora più a fuoco che dietro ai nostri incontri vi è un mondo ideale. È stato un lavoro entusiasmante e, come dice Rudolf Steiner nello scritto "Entusiasmo per la verità", l'entusiasmo ha un potere contagioso e può operare miracoli nell'educazione.

Il tema, quello della valutazione, in effetti non è quello dei più entusiasmanti, anzi, di solito suscita antipatia per la tendenza a essere indulgenti nei confronti del proprio operato e giudici severissimi nei confronti di quello degli altri. Eppure, dopo essere stati "ribaltati e risvegliati" dall'incontro con l'antroposofia, non sfugge che l'autovalutazione sta alla scuola come l'autoeducazione sta all'individuo e che costituisce uno degli elementi della qualità.

L'autovalutazione diventa così nemica dell'autoreferenzialità. Un'autovalutazione che diventa doverosa, come sottolineato da un altro partecipante, perché comunque occorre rispettare le leggi dello Stato in cui viviamo, ma se vogliamo una scuola Steiner-Waldorf dobbiamo creativamente permeare tutto

dell'impulso antroposofico (mettendoci un po' di antroposofia). In altre parole: se come amministratori (non) si diventa burocrati antroposofi, allora manca qualcosa perché potremmo anche essere perfetti burocraticamente, ma venire meno ai nostri ideali. Si è sottolineato che sviluppare una metodologia comune per autovalutarsi vuol dire rendere vitale una comunità, porre dei semi in un terreno fertile che gli amministratori hanno il compito di rendere e mantenere fecondo, sapendo leggere quanto vive nel mondo, altrimenti si perde la capacità di lavorare in equilibrio tra il fare e gli ideali. Occorre sempre rimanere molto legati a quello che si fa e da qui l'importanza delle riunioni tra il Consiglio e i genitori.

Sono da ricercare perciò criteri chiari e porsi obiettivi precisi che abbiano un piede nell'ideale e un piede nella qualità.

Come lavorare allora per rafforzare l'essere del Consiglio portando pensieri chiari?

Prima ancora, l'ordine prevede una cura: stiamo mettendo ordine a quello che facciamo?

È salutare un cambiamento nel modo di pensare, arrivando a comprendere che il pensiero è qualcosa che ci accomuna, non che ci divide. In matematica facciamo l'esperienza che la verità è unica e allora il nostro pensiero è solo un brandello del pensare generale.

Allargo perciò il mio panorama se ascolto più punti di vista e questo diviene, come detto da Rudolf Steiner, la premessa per la formazione di comunità e, nel contempo, "più si sale nella via della conoscenza, più si diventa umili" (Sofocle). Per fare tutto questo non c'è altra strada che fare il primo passo, quello più difficile: trasformare se stessi.



L'entusiasmo ha un potere contagioso e può operare miracoli nell'educazione

Più facciamo brillare la nostra luce interiore, più portiamo luce e calore. Tante sono state le indicazioni che sono emerse per cominciare a percorrere la strada dell'autovalutazione come Consiglio ed è emerso che il lavoro da fare è tanto, ma la consolazione è che ci possiamo (si possono) rimboccare le maniche assieme. Prossimo incontro? Presumibilmente a maggio 2014.

Segreterie in convegno

Ripensando all'incontro del personale di segreteria tenutosi l'8 e il 9 febbraio 2014 a Rovereto (TN)

Il convegno del personale di segreteria è stato sia un momento di lavoro (normativa scolastica su gite, iscrizioni, rapporti col MIUR, progetti Fonder...) che un momento di incontro e un'opportunità di evoluzione interiore. Complici sono state le montagne che si vedono dalle finestre dell'asilo di Rovereto, sede dell'incontro, l'amore dei genitori che hanno preparato i pasti, il laboratorio teorico-esperienziale tenuto da Fabio Fantuzzi, già consigliere e segretario del Consiglio Direttivo della Federazione, nonché l'approfondimento sulla tecnologia tenuto da Loredana Frisinghelli, attuale consigliere tesoriere e responsabile della segreteria. Siamo partiti dai nostri sensi, prima ad occhi chiusi e poi affidandoci agli occhi di altri, per scoprire, una volta di più, che l'incontro è un'arte che passa anche dalla capacità di mettersi nei panni di un altro, non dando per scontato che il proprio punto di vista è l'unico possibile.

Coi sensi, canale di contatto col mondo esterno, percepiamo il mondo ed è un fenomeno reale, mentre la sensazione è solo nostra ed è proprio con quella che viviamo. Ciò che fa la differenza è la nostra attenzione, su cui si gioca la nostra libertà.

Se è così importante, come posso sviluppare un'ascolto attivo?

Osservando il linguaggio non verbale dell'altro, manifestando interesse nei confronti di chi sta parlando, mantenendo un contatto oculare e focalizzando l'attenzione sul significato del discorso invece che su singole parole. La percezione così sviluppata porta alla comprensione, che sta alla base della decisione che ci permette di agire. Una percezione attenta e rinnovata ci permette allora di

avere un nuovo comportamento con i propri simili, che porta a un nuovo modo di vivere assieme e a un nuovo agire fisico.

Come arrivare allora a una comunicazione efficace?

Tutto ciò che esiste comunica: la parte non verbale influenza il 55%, quella paraverbale per il 38% e quella verbale solo per il 7%, a dimostrazione di come nella comunicazione il ruolo predominante è quello dei sentimenti e delle emozioni. Quando si telefona manca la parte non verbale, mentre con la mail anche la parte paraverbale è assente, per cui grosso è il rischio di fraintendimenti. Quando si scrive occorre allora ricordarsi di non esagerare con l'ironia (meglio se accompagnate dalle faccine sorridenti) e che quando non si risponde a una mail si produce un piccolo veleno sociale.

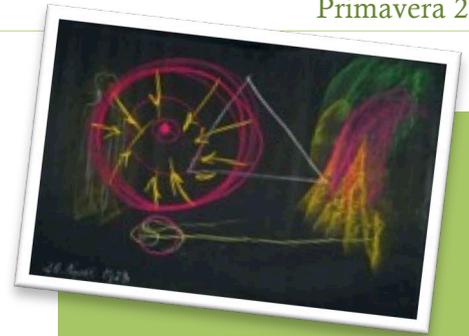
Nella comunicazione la volontà, che si esprime nel prestare attenzione

gioca un ruolo primario, ma non meno importanti sono le forze di destino che vi agiscono, anche dette forze karmiche, condizioni necessarie per la nostra libertà. La comunicazione è infatti incontro e dobbiamo imparare ad accettare le modalità che sortiscono degli effetti piuttosto che degli altri perché sono proprio quelle di cui la nostra evoluzione ha bisogno.

Come sviluppare allora un nuovo tipo di apprendimento?

L'argomento è complesso ed è sviluppato nei due libri di **van Houten**, pubblicati in Italia, dal titolo "Risvegliare la volontà" e "Lavorare con le forze del karma".

Roberta Naldi



In estrema sintesi:

Il soggetto dell'apprendimento è il nostro Io. Se non percepiamo nulla di nuovo, non impariamo nulla. La domanda da porsi è: "Da tutto quello che ho vissuto ricavo un nuovo pensiero?" Altrimenti non ho imparato, ma solo riconosciuto. Qui viene in soccorso la creatività, che è la capacità di trovare nuove soluzioni ai problemi nuovi che sono riuscito a percepire. Infatti tutto quello che è già noto rischia di non servire perché la realtà pone sempre nuove situazioni.

Il nuovo apprendimento adulto si articola allora nel:

- Generare il senso per la verità attraverso un'osservazione goethiana e un giudizio indipendente;
- Sviluppare l'incontro;
- Seguire tre vie d'apprendimento: imparare ad imparare, imparare dal destino; sviluppare la ricerca spirituale creativa;
- Risvegliare la volontà d'apprendere attraverso l'apprendimento diurno, quello notturno e la gestione autonoma dei 7 processi d'apprendimento individuati da van Houten.

In tutto questo, che ruolo dare al computer, più in generale, alla tecnologia?

Nel testo "Educazione problema sociale" Rudolf Steiner dice che non vi è alcun significato cosmico per l'evoluzione terrestre accendere la luce elettrica o ciò che vi è in una fabbrica. In un altro testo aggiunge che l'utilizzo della tecnologia favorisce lo sviluppo di una visione positivista della realtà, che può atrofizzare le relazioni sociali. Internet e il computer allora sono sfide dove l'atteggiamento dell'uomo è fondamentale: li domina o si fa dominare? In questa sfida il padre dell'antroposofia ci viene in aiuto quando parla, in "Massime antroposofiche", della sub materia, in cui ricomprendere appunto la tecnologia. Dice infatti che l'uomo deve elevarsi con la scienza della natura in soprannatura. Deve cioè volgere lo sguardo al Cielo.

Come? Compenetrando ogni gesto che si fa, con la massima coscienza, coltivando l'arte e non rinunciando mai alla bellezza dell'umano.

Internet e facebook

Come utilizzarli per una comunicazione efficace della scuola a cura di Roberta Naldi

Come possiamo essere uomini del nostro tempo in grado di usare le tecnologie esistenti senza rinunciare all'umano?

Come possiamo presentare la scuola, la pedagogia Waldorf, facendo trasparire anche su Internet e Facebook la bellezza delle nostre scuole?

Se paragoniamo una pagina Fb a una vetrina che si affaccia su una piazza, il cui scopo è ottenere dei "mi piace", "condividi" o "commenta", allora, in via preliminare, è bene porsi delle domande: *Quale tipo di contenuto sto condividendo?; Il contenuto è adatto per chi voglio raggiungere (studenti? genitori? esterni?); Come sto portando il contenuto, con quale linguaggio?* Su Facebook vale la regola che nella pagina, per essere efficace, devono essere presenti al 70% contenuti che portano valore, al 20% idee di altri e al 10% contenuti autoreferenziali: *la sto applicando?*

È fondamentale curare la riservatezza, impostando i blocchi del profilo, in modo da evitare che possano essere rese pubbliche informazioni che si vorrebbero tenere private. Tutto ciò che viene pubblicato infatti diventa di dominio pubblico, sebbene chi scrive pensa spesso di essere visto solo dal gruppo di amici. Meglio quindi, per mantenere la riservatezza, che il profilo sia privato e chiuso. L'appartenenza a un gruppo chiuso fa sì che le cose pubblicate non possono essere condivise. Da ricordare inoltre che tutte le foto pubblicate diventano di proprietà di Facebook, per cui evitare foto di minori e curare che siano sempre decenti e decorose, così come deve esserlo il linguaggio usato. Su Facebook infatti diventa rilevante il modo come uno si racconta. È vero che il linguaggio sulla rete è improntato alla leggerezza e all'informalità, ma è un'arte saper riconoscere il filo che divide la libertà di espressione dall'insulto o, ancor peggio, dalla diffamazione. Rimane sempre attuale, in questo caso, il detto latino: "Verba volant, scripta manent".

Sempre più spesso Fb viene visitato dalle società che si occupano di selezione del personale, quindi foto ed espressioni inadeguate possono avere un peso non indifferente nel proprio ambito lavorativo. Per quanto riguarda la gestione pratica della pagina della scuola rammentare che:

- è consigliabile usare la pagina abbinata

al locale, in modo che chi legge sappia quante persone sono state presenti a scuola. Ciò trasmette un'opinione favorevole;

- nella zona "dati" mettere qualcosa di rilevante, che sia accattivante e catturi l'attenzione;

nella parte dedicata al banner mettere immagini, che poi diverranno foto dell'album, meglio ancora se accompagnate da una didascalia;

- usare la creazione di eventi, con la possibilità di cliccare per partecipare e far partecipare gli amici, ottenendo così un passaparola automatico e gratuito;

- dire espressamente che i commenti impropri ed offensivi verranno cancellati;

- per aumentare l'attenzione del visitatore si può:

a) usare le "faccine";

b) chiedere di finire le frasi, ossia lanciare un argomento e poi chiedere ai lettori la propria opinione;

c) usare il "call to action" (letteralmente la "chiamata all'azione") chiedendo di diffondere, leggere... È da essere consapevoli che le relazioni sociali su Facebook, se ben gestite e ben accompagnate, non sono meno rilevanti di quelle fisiche. È un'arte creare un rapporto con chi non si è mai visto né sentito, eppure la volpe de "Il piccolo principe" dice: "Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi";

d) non creare bacheche statiche, né imitazioni pedissequa del sito, altro strumento da curare al meglio e complementare alla pagina Facebook: con il sito si dà un'immagine di sé, con Facebook si porta tale immagine dove la gente (ormai circa la metà della popolazione italiana) parla e vive, in una sorta di incontro in piazza o al mercato;

e) il momento migliore per pubblicare risulta essere l'orario del pranzo o del tardo pomeriggio;

f) le foto "rendono" molto di più rispetto alle parole, sia perché ricordiamo il 70% di quello che vediamo e il 20% di quello che leggiamo, ma soprattutto perché ognuno può costruirsi la propria storia, secondo il proprio vissuto, storie che diventano ancora più appassionanti a seconda della bellezza della foto.

In definitiva, sebbene Facebook sia gratuito, occorre dedicarci tempo, cura e competenza per gestirlo, ma soprattutto è importante farlo con creatività e piacere.



Piacere, creatività e cura nella gestione del sito

Sul sito raccontiamo la nostra identità (chi siamo), la nostra attività (cosa facciamo) e il nostro scopo (perché lo facciamo), ma soprattutto sul sito deve trovare posto la nostra esperienza, quel calore e quel colore cioè che ci contraddistinguono e che parlano di come viviamo il mondo e la quotidianità.

Ecco che allora la domanda da farsi è chiedersi cosa valorizzare dei fatti e degli eventi che ci capitano ogni giorno, in modo da poter scegliere quelli che più di altri parlano di noi e del nostro modo di essere. Alla base vi deve essere un giudizio critico, avendo ben presente che per comunicare in modo efficace bisogna saper scegliere e questo perché, nel caso specifico di una scuola, non tutto quello che accade ha il medesimo valore educativo.

Ecco che allora vi è bisogno di lealtà totale e di chiarezza nel rendere conto di quanto accade. Il sito è paragonabile a un "porte aperte" permanente, ma anche a una vetrina, da cui deve risultare cosa si propone, se ne deve percepire la bellezza e la qualità, ma non bisogna mettere tutto, basta l'idea, la promessa. Perché un sito sia efficace occorre quindi: - Che sia ordinato: non si può esporre a casaccio e deve essere chiaro dove poter trovare i contenuti, in modo che tutti siano messi nelle condizioni di capire di cosa si tratta. Deve essere una vetrina, non uno scaffale, il rimando in homepage deve essere a pagine interne, non a pdf;

- Che sia tempestivo: non devono comparire notizie scadute in homepage o un accumulo di notizie non più attuali. Questo spesso capita perché non ci sono le forze umane per seguirlo con cura e aggiornarlo con costanza e allora è sano tarare il sito sulle forze che si hanno a disposizione;

- Che sia chiaro, ossia scritto con chiarezza. Le parole non sostituiscono l'esperienza, ma possono raccontarla se abbiamo l'umiltà di servirla. Essere leali con il racconto vuol dire, in ultima analisi, essere leali con la realtà e scrivere semplicemente significa onorare l'esperienza. Una sfida, in particolare, è quella di rendere fruibile il linguaggio burocratico e questo risponde proprio alla vocazione di educatori. Dal punto di vista pratico:

- Tante volte si racconta la vita della scuola, mentre sarebbe più efficace mostrarla utilizzando di più i video, immagini e animazioni riguardanti spezzoni reali della vita scolastica (lezioni, feste, conferenze...);

- Il sito è aperto a tutti, quindi non bisogna mettere notizie che hanno valore o che sono comprensibili solo a chi conosce già l'ambiente;

- Attenzione ai refusi e agli errori di disattenzione, danno un'impressione di sciattezza, la stessa che risulta da un uso improprio del grassetto e delle spaziature, nonché dall'utilizzo di diversi corpi di scrittura e di font. Tutto ciò allontana dal bello.



La nostra brochure! L'Arte di educare alla libertà

Nuova edizione marzo 2014

Eccola: ne avete avuto un assaggio in queste pagine, abbellite da disegni e foto presenti in questa nuova versione della brochure, completamente rinnovata nelle forme, nei colori e nei contenuti rispetto alla precedente, ma con cui mantiene un forte legame di continuità

Stampata su carta patinata formato 21x21cm
40 pagine con terza di copertina fornita di tasca per potervi inserire informazioni sulla propria scuola (programma culturale, ecc.)

È in vendita al prezzo di 2 euro a copia:
lo sconto per i soci è del 50% per i non soci è del 25%
Gli ordini vanno inoltrati a segreteria@educazionewaldorf.it



Il nuovo socio della Federazione

La storia dell'**Asilo l'Altalena** viene da lontano.

Nel 1993 un gruppo di amici della pedagogia steineriana si riunì per dare corpo all'idea di creare nell'area di Cernusco Sul Naviglio, comune a Est di Milano, un punto di riferimento per iniziative di studio e divulgazione dei principi legati alla pedagogia steineriana e per portare a conoscenza di un pubblico sempre più ampio le caratteristiche culturali e artistiche dell'Antroposofia.

Nacque così l'Associazione Amici della Pedagogia di Rudolf Steiner di Cernusco Sul Naviglio, operativa per svariati anni in un ambito più generalmente culturale, finché nel 1999 il Comune di Cernusco Sul Naviglio diede alla stessa la possibilità di aprire un vero asilo.

Il 25 settembre 2000 fu inaugurato l'Asilo l'Altalena, un piccolo asilo con 16 bambini, due insegnanti ed un medico scolastico.

La crescita dell'asilo fu immediata, nel giro di pochi anni i bambini raddoppiarono e

questa nuova realtà iniziò il suo cammino collegandosi anche alla Federazione delle Scuole Waldorf in Italia ed attivando il processo per l'ottenimento della parità scolastica che fu ottenuta nel novembre del 2007, diventando scuola paritaria per l'infanzia.

Nel dicembre del 2009 ci fu un importante passaggio da associazione a cooperativa sociale e così i soci lavoratori dell'asilo, insegnanti, medico scolastico ed alcuni soci fondatori, diedero luce all'attuale ente gestore denominato Itaca Società Cooperativa Sociale a r.l. onlus. Oggi, a latere dell'attività didattica ogni anno viene organizzato un programma culturale con l'intento di rendere sempre più noti sia temi legati alla pedagogia e all'educazione di bambini, ragazzi e adulti che temi più generali legati all'antroposofia e al mondo attuale. In tutti questi anni di lavoro, l'obiettivo è sempre stato quello di portare l'impulso di Rudolf Steiner nel mondo senza distaccarsene ma cercando una lettura che fosse

All'interno dell'asilo ci sono anche due gruppi di studio di antroposofia, uno aperto a tutti e uno per soci della Società Antroposofica. I soci fondatori e tutti i soci lavoratori dell'asilo hanno sempre dato molta importanza alla presenza di questi gruppi, riconoscendo nel lavoro spirituale dei singoli e dei gruppi il vero impulso per tutte le attività.

